

→ **Rispetto** al 2007 le vendite sono diminuite del 20%. Previsioni negative anche per i saldi

→ **Sotto l'albero** meno abiti, scarpe, profumi, elettrodomestici e giocattoli, stabili gli alimentari

# Consumi, un Natale da recessione Nel 2009 potere d'acquisto in calo

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La crisi non ha risparmiato il Natale 2008

**Spese di Natale in calo del 20% rispetto al 2007, per i saldi le attese sono di un 30% in meno. La Cgil: «Entriamo nel 2009 da Cenerentola del mondo». E senza fate o principi azzurri per il lieto fine.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Un Natale da recessione, che preannuncia una prossima campagna saldi molto magra, e in generale un 2009 in cui l'Italia entra «da Cenerentola di un mondo che si è mosso

per contrastare la crisi», dice la Cgil, mentre il nostro paese «non ha strumenti nè risposte». Tantomeno fate e principi azzurri a preparare il lieto fine. Le prime stime dei consumi di Natale confermano le previsioni più negative. Per i regali, gli italiani hanno speso quest'anno 2 miliardi in meno rispetto al Natale scorso, 6 miliardi e mezzo complessivi. La stima è di Federconsumatori-Adusbef, ma anche altre associazioni concordano. Per il Codacons, i consumi del periodo sono scesi del 20% rispetto al 2007 e per i prossimi saldi le attese parlano di un calo degli acquisti del 30%.

Sotto l'albero, soprattutto meno re-

gali di scarpe e abbigliamento (-20%), meno tra arredamento ed elettrodomestici (-10%) meno di profumeria e cura della persona (-10%).

**Camusso (Cgil)**

**«Italia Cenerentola, il governo non ha fatto ciò che doveva»**

Ma persino meno giocattoli (-10%). Per l'elettronica di consumo, invece, flessione più contenuta nell'ordine del 5%. Per contro, le cartolerie, a differenza delle previsioni (-5%), si

attestano a +1,5%. E gli alimentari sono stabili.

«Tutto questo conferma la gravità della crisi e quello che si paventa nel 2009 - dicono Federconsumatori e Adusbef - Verrà allontanato dal ciclo produttivo circa un milione di lavoratori, il che determinerà un'ulteriore caduta del potere di acquisto delle famiglie di quasi 500 euro l'anno, statisticamente parlando. Mentre di gran lunga più elevata sarebbe la perdita per i nuclei familiari direttamente coinvolti nei licenziamenti». Le associazioni rilanciano le loro proposte per dare fiato a mercato, famiglie e imprese: tutela del reddito e un pro-